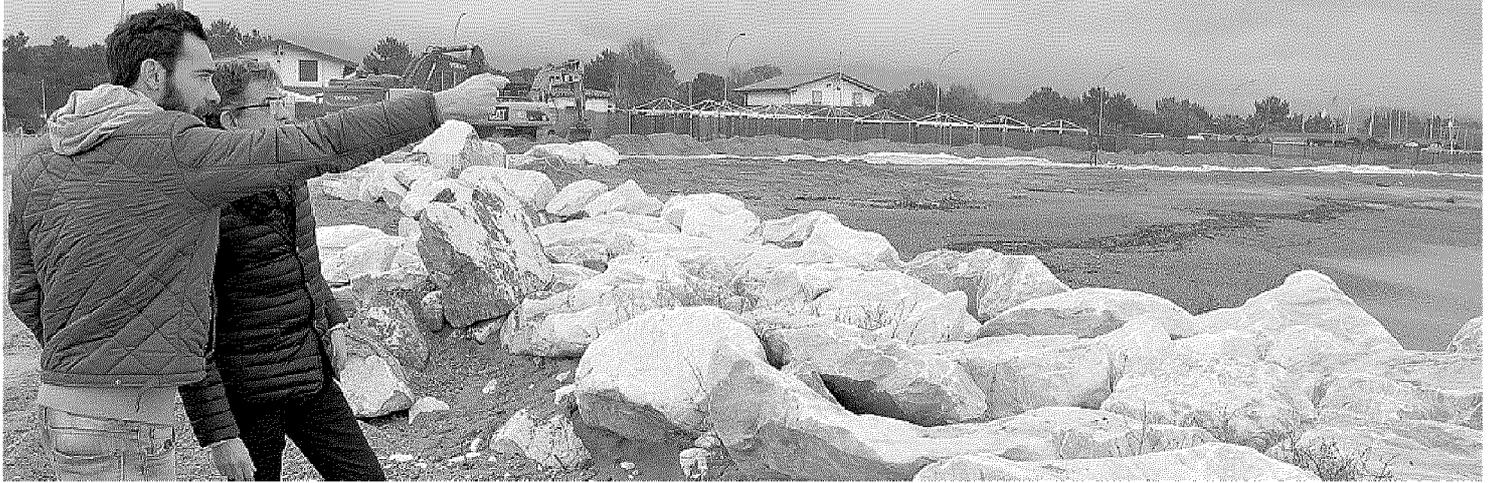


Erosione infinita

Dagli anni '80 a oggi sono stati spesi milioni di euro per contrastare l'avanzata del mare: geotubi e scogliere per salvare la spiaggia. Ma la battaglia non è finita



di FRANCESCO SCOLARO

E' PARTITA decenni fa dalla Partaccia, a sud del porto di Marina di Carrara e non si è mai fermata: è scesa anno dopo anno sempre più giù, colpendo Marina di Massa, poi Ronchi e Poveromo. L'erosione è una piaga che sta flagellando il litorale massese da decine di anni: mareggiata dopo mareggiata ha rubato 30 metri di spiaggia. Ed è almeno dagli anni '80 del secolo scorso che si cerca di fermare il fenomeno e sul fronte ci sono sempre stati loro, i balneari. Abbiamo incontrato tre rappresentanti della categoria, Maurizio Ragolini e Claudio Costelli, del Consorzio Riviera Toscana Marina di Massa, e Luca Martini, presidente della Compagnia del Mare. «La prima battaglia fu fatta alla Partaccia e a Marina di Massa, fra gli anni '80 e i '90 - raccontano -. Furono installate le scogliere e così si salvarono le strade e le strutture». Oggi, però, quell'intervento ha perso la sua efficacia perché con gli anni i bloc-

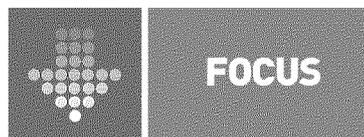


DIETROFRONT
Durante gli ultimi decenni la linea di costa è arretrata di circa 30 metri

chi si sono spostati o «affossati» e vanno quindi risistemati. Bisogna poi pensare anche a un nuovo progetto di salvaguardia della costa dal Frigido al Lavello dove, dalla fine degli anni '90, non è più stato fatto nulla perché Sito di interesse nazionale (Sin). I fondi ci sono: si tratta di circa 16 milioni di euro, stanziati dalla Regione nel 2003, mai utilizzati. Ma il vero fronte negli ultimi anni è stato a Ronchi e Poveromo: sempre nel 2003 furono stanziati altri 15 milioni di euro circa per gli interventi di salvaguardia del litorale dal Frigido al Versilia. I lavori partirono attorno al 2009 ma in principio furono realizzati dei geotubi in tessuto riempiti di sabbia. La storia è nota: un vero e proprio fallimento. Varie peripezie, contrasti e infine il ritorno alle scogliere: «Sono stati realizzati 8 pennelli, perpendicolari alla linea di costa, in parte emersi e in parte soffolti. L'ultimo lotto di intervento, che partirà in questi giorni, prevede proprio la realizzazione delle scogliere soffolte che ancora mancano e un ripascimento in ghia-



ia da 30mila tonnellate circa per un intervento attorno ai 3 milioni di euro» dichiarano i balneari. Insomma siamo arrivati all'ultima fase, agli ultimi milioni di euro di quel finanziamento. Le scogliere sembrano funzionare: quel che era rimasto da salvare è stato salvato e forse si riuscirà a recuperare anche qualche metro di sabbia. L'obiettivo, precisano i balneari, è quello di tutelare «la spiaggia, una risorsa del territorio. Qui non si tratta di mettere qualche fila di ombrelloni in più». Ma la parola fine non può ancora essere scritta: i pennelli si fermano al Bagno Oliviero ma poi c'è ancora 1 chilometro di costa fino a Montignoso e alla barriera del Versilia. «Purtroppo – evidenzia Martini – l'erosione ora si è spostata proprio in quel tratto. Dopo l'ottavo pennello la criticità aumenta giorno dopo giorno. Per salvare Poveromo, in questo nuovo chilometro di costa, servirebbero ameno altri 4 pennelli, uno ogni 250 metri, decrescenti per arrivare al palancolato del Versilia che impedisce che l'erosione si sposti più a sud».



L'idea dei balneari «Barriera corallina» a guardia della costa

Le associazioni dei balneari hanno presentato e protocollato in Regione e al Comune un progetto che prevede la realizzazione di una sorta di «barriera corallina» in poliedri di 'eco-cemento' parallela alla costa, soffolta, in grado di abbattere la forza dell'onda. Sono blocchi prefabbricati facilmente rimodulabili. Il progetto è costato 10mila euro.